

XXVII DOMENICA ORD. – B

7 ottobre 2012

Prima Lettura Gn 2, 18-24

Dal libro della Genesi

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

Allora l'uomo disse:

«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne.

La si chiamerà donna,

perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Salmo Responsoriale Sal 127

Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Seconda Lettura Eb 2, 9-11

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza.

Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

Vangelo Mc 10, 2-16

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?».

Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione (Dio) li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Bellissima poesia. Ma il mistero del significato e della missione dell'uomo e della donna nella creazione resta tutto da decifrare.

Nella genesi ci sono due racconti della creazione: questo è il secondo; nessuno dei due è storico. Bisogna coglierne i messaggi, la profezia, lo stupore dell'uomo di fronte all'opera di Dio. Nel mito è proiettata l'ansia dell'uomo che si accorge della sua limitatezza, ma anche della sua chiamata a partecipare a un progetto più grande di lui, in cui è indispensabile la sua risposta attiva e coraggiosa.

Anche la coppia uomo/donna deve essere costruita ogni giorno. *L'aiuto che gli corrisponda non può essere trovato in alcun essere vivente che non sia osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne... E i due saranno un'unica carne.*

Un racconto così sublime, emozionante, simbolico e concreto sulla parità, l'unità, la complementarietà, come ha potuto essere interpretato, nella nostra cultura maschilista, come dipendenza, o inferiorità, o dominio, o come se la donna servisse a riscattare la solitudine dell'uomo? Solo insieme sono immagine e somiglianza dell'amore di Dio creatore. Solo insieme possono crescere e moltiplicarsi e riempire la terra. Da soli sarebbero ambedue incompleti e immaturi. L'esperienza di vita insieme è irripetibile, travolgente, trasformante, per tutt'e due. Perfino chi rinuncia al matrimonio non può sfuggire al confronto, rinchiudersi in se stesso e ignorare questa ricchezza voluta dal Creatore; deve risolvere dentro di sé la dialettica della complementarietà per definire la propria specificità maschile o femminile, trovare l'equilibrio dei sentimenti, la serenità dei rapporti, non necessariamente di tipo individuale e sessuale. Se no rimane sempre incompleto e infantile.

Le società moderne hanno raggiunto livelli di comprensione e integrazione, di libertà e di rispetto, di riconoscimento dei carismi di ciascuno/a, forse impensabili in altri tempi e ancora trascurati in alcune società. Certo, tutte le cose grandi e belle hanno anche il risvolto di eccessi opposti, legati alla incompletezza umana e alla incapacità di essere totalmente liberi e padroni di sé. Ma è un cammino meraviglioso e irreversibile. Anche questo è dono di Dio.

Se non vogliamo rimanere vittime di una concezione di umanità statica, rivolta al passato, senza fantasia e senza futuro, dobbiamo imparare a guardare con fiducia il travaglio del parto

della creazione, l'evoluzione della società, i progressi della scienza, la meraviglia di ogni coppia che si va formando, la fedeltà trasformante di ogni coppia in cammino.

Bisognerà anche ripensare il giudizio sulle esperienze negative, che spesso provengono da un atto giuridico sbagliato, incosciente, forse immaturo, che chiamavamo Matrimonio, ma forse non conteneva affatto l'immagine dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.

Significa anche che dobbiamo chiedere perdono per le sopraffazioni storiche dell'uomo sulla donna e prendere atto della ricchezza e sensibilità apportata nella vita pubblica con la presenza della donna

Il racconto proseguirebbe nel capitolo terzo della genesi con la tentazione e il peccato, cioè con il tentativo di sottrarsi alla responsabilità di costruire il mondo secondo il progetto di Dio.

Tra le conseguenze tragiche per l'uomo e per la donna ci sarà che

«Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà». (Gen 3,16)

È lo sconvolgimento del progetto di Dio, è l'opposto di quello che Lui vuole, è bestemmia! Questo è il peccato.



L'esperienza più esaltante per una donna, la maternità, è spesso offuscata da sofferenze e paure. La maternità è un dono, non un castigo; Dio vuole che sia vissuta serenamente, in letizia piena. Colpa dell'uomo se non è riuscito ancora ad assicurare a tutte le donne la dimensione di sicurezza e felicità.

Colpa ancora più grave se avvenisse che *egli ti dominerà*. Purtroppo questa è realtà esistente,

peccato avallato per secoli, anche nella Chiesa, e sofferto ancora in tante culture. La Bibbia lo denuncia come peccato antico e odioso.

La Bibbia è profezia del progetto di Dio. Quello che annuncia è obiettivo da raggiungere. L'uomo deve costruire quello che Dio propone, non quello che il peccato rovina. Quel rapporto ideale per cui *l'uomo lascerà suo padre e sua*



madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne, è il progetto da realizzare in ogni coppia, e non è all'origine della storia, ma al culmine dell'impegno di ognuno.

Gesù lo conferma usando le stesse parole della genesi. E riesce a salvare anche i casi più difficili, come racconta S. Giovanni (8, 1-11), o S. Luca (7, 37-49).

Il card. Martini diceva che la Chiesa è riuscita a sviluppare una teologia altissima sul matrimonio, ma non è riuscita a trovare vie di serenità per quelle persone che sono incappate in esperienze matrimoniali negative, spesso dolorosissime.

Né il clero né il Diritto ecclesiale possono sostituirsi all'interiorità dell'uomo...

I sacramenti non sono uno strumento per la disciplina, ma un aiuto per gli uomini nei momenti del cammino e nelle debolezze della vita...

Se i genitori si sentono esterni alla Chiesa o non ne sentono il sostegno, la Chiesa perderà la generazione futura. Prima della Comunione noi preghiamo: "Signore non sono degno..."

Noi sappiamo di non essere degni ... L'amore è grazia. L'amore è un dono.

La domanda se i divorziati possano fare la Comunione dovrebbe essere capovolta. Come può la Chiesa arrivare in aiuto con la forza dei sacramenti a chi ha situazioni familiari complesse?

(Da L'ultima intervista al Card. Martini - Padre Georg Sporschill, e Federica Radice, 8 agosto 2012).

Se i sacramenti non sono uno strumento per la disciplina, ma un aiuto ... cosa sarà l'Euca-

restia per quelle coppie che già vivono l'amore di Dio nel matrimonio con gioia e fedeltà, e lo alimentano con la dimensione infinita dell'amore di Cristo che dà la vita per la sua sposa?

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. (Ro 5,5).